

Elezioni, duello tra Veltroni e Cossiga

Governo, Parisi e Cossutta a sostegno del premier. Il Polo insiste: meglio votare

ROMA — Tutti vorrebbero uscirne, ma nessuno sa ancora come. La quasi crisi di governo registra una giornata di ordinaria incertezza. Il presidente del Consiglio incontra il comunista Cossutta e ribadisce che il chiarimento nella maggioranza è rinviato a gennaio per «non compromettere l'iter parlamentare della legge finanziaria». Arturo Parisi, a nome dei Democratici, è «d'accordo» con D'Alema che si è appena dichiarato indisponibile a «tirare a campare» dopo la Finanziaria e ha minacciato di andarsene. Il vicepresidente dell'Asinello parla da Bologna, la sua città adottiva, dove a fine novembre sarà costretto ad affrontare una sfida elettorale resa più difficile dal fibrillare del centrosinistra. Il problema è che il numero due dei Democratici non può mancare il seggio da deputato lasciato libero da Romano Prodi.

Ma l'accordo sul fatto che solo dopo la Finanziaria «si potrà ragionare» su un nuovo governo non sembra sufficiente — almeno per il momento — a disincagliare la maggioranza. A risolvere il dilemma Ulivo 2 sì, Ulivo 2 no. Perché se D'Alema ora, e i Democratici da sempre, premono per la svolta ulivista, cossighiani e socialisti non ne vogliono nemmeno sentir parlare. E se Parisi cerca l'apertura d'un confronto con i renitenti all'Ulivo, il suo compagno di partito Tonino Di Pietro sembra andare da un'altra parte. Spara a zero sulle «alchimie», sulle «formule e formulette» della politica. «Io sto fuori da questo minestrone riscaldato. Come vedete — sottolinea — non sto partecipando ad alcunché».

Intanto Cossiga prende nuovamente di mira Botteghe Oscure. Ce l'ha con il segretario Walter Veltroni che ha paventato le elezioni anticipate. All'ex capo dello Stato basta questo per una delle

sue sferzanti dichiarazioni: «L'amico Veltroni si è spostato dalla critica cinematografica al diritto costituzionale. Sta elaborando l'ardita teoria che il potere di scioglimento anticipato del Parlamento è ormai migrato dal presidente della Repubblica al segretario del partito di maggioranza relativa». La conclusione suona come un avvertimento: «Non è possibile trovare intese né politiche, né parlamentari, né elettorali con chi gioca così disinvoltamente con le istituzioni».

Di questo passo i cossighiani potrebbero usare il «trifoglio», ossia il piccolo drappello parlamentare che hanno messo assieme con i socialisti di Boselli e con il repubblicano La Malfa, per far saltare il tavolo. E senza quella quindicina di voti non ci può essere alcuna maggioranza di centrosinistra. Per Veltroni l'attacco è pretestuoso: «Temo che il senatore Cossiga sia indisponibile a fare accordi anche con se stesso, dato che, solo pochi mesi fa, dichiarava all'Ansa che la pretesa di Berlusconi di far dimettere il governo non era fondata e che sarebbe stato "logico andare ad elezioni anticipate"».

Ma la chiamata alle urne spaventa tutti. Così il segretario del Ppi Castagnetti si mette a spargere un moderato ottimismo: «Le forze politiche lavoreranno per il rilancio della coalizione e a gennaio tireremo le somme. Il chiarimento ci sarà e sarà positivo». Da Bologna Arturo Parisi gli fa quasi eco: è come «un faticoso travaglio al termine del quale c'è il parto». E se finisse in aborto? Risposta a sorpresa: «Non è detto che si vada a elezioni anticipate». Ma sul fronte dell'opposizione Fini dice: «Noi siamo pronti per le elezioni». E il segretario del Ccd Pierferdinando Casini: «È un modo per mettere fine a questo balletto indecente».

F. Sa.

Il vicepresidente dell'Asinello d'accordo con il capo dell'esecutivo: non tiriamo a campare



**BOTTA
E RISPOSTA****4 maggio '98** Qualcuno sa e non dice ...

«Credo che siano in molti a sapere...
(il leader ds, allora vicepremier, parla
della verità sul caso Moro; ndr);
Non mi rassegnò all'idea che quello che
è successo in quei 55 giorni sia successo
per caso. Non sappiamo tutta la verità»

17 novembre '98 Rispetto chi mi rispetta

«Ho rispetto del Presidente Cossiga ma
allo stesso tempo chiedo a lui rispetto
delle forze politiche e delle persone
che le rappresentano»

23 ottobre '99 Il Picconatore non conta

«Cossiga? Io non mi pongo questo problema.
Se portiamo a casa il nuovo Ulivo.
Se portiamo a casa la stabilità del governo
D'Alema. Se incassiamo l'ingresso dei
Democratici a palazzo Chigi...
Che si può volere di più?»

4 maggio '98 Sei solo un giovane dietrologo

«Non è mio costume morale commentare
dichiarazioni a 20 anni da una tragedia, specie
quando chi le commenta usa mischiare tragedie
personali e civili con fantasticherie dietrologiche
per scopi di imperdonabile leggerezza politica
e morale, con l'attenuante della giovane età»

17 novembre '98 Avventurista e sprezzante

«Veltroni ha verso me e l'Udr una forte carica
di disprezzo. E' una seria minaccia al governo
di centro-sinistra europeo che con coraggio
abbiamo di recente formato. Gli chiedo minor
avventurismo e maggiore serietà»

24 ottobre '99 Un ragazzino immaturo

«Sono addolorato profondamente dalle cose
dette da Veltroni (sulla sentenza palermitana
di assoluzione per Andreotti; ndr) che sono
giustificabili solo per il suo basso livello
intellettuale e per il fatto che un ragazzino
sia arrivato in modo immaturo alla
guida di un grande partito»